

15 GEN 69

L'ECO DELLA ST/  
DELLA STAMPA -  
STAMPA - MILAN  
MILANO - L'ECO  
L'ECO DELLA ST/  
DELLA STAMPA -  
STAMPA - MILAN  
MILANO - L'ECO

IL CONCILIATORE

41

P.P.P. ALLO «STABILE»  
TORINESE

## UN'ORGIA DI SCIOCCHESSE

IL TEATRO Stabile di Torino ha messo in scena *Orgia*, esperimento teatral-drammatico che, secondo le intenzioni del suo autore, P.P. Pasolini, dovrebbe sancire lo « rottura » fra il teatro inteso tradizionalmente e il teatro come ha da intendersi nel nostro tempo: di partecipazione, di « rottura », di democrazia, di antirettorica.

Bene.

Forse per rendere più tangibile questa volontà « innovatrice », l'autore ha chiesto, e i funzionari del Teatro Stabile torinese hanno concesso, che *Orgia* esulasse dai luoghi in cui la consuetudine vuole si svolga il « rito » teatrale e ha scelto come primo luogo di rappresentazione una specie di autorimessa.

Là, fra pareti scialbate di fresco e finestroni nudi, è stato ricreato perciò un « piccolo teatro »: con panche, cuscini, luci, microfoni e palcoscenico: tanto per accollare al Comune di Torino, principale contribuente dello Stabile, spese del tutto superflue e improduttive. E là, con la collaborazione di Laura Betti e di Luigi Mezzanotte, *Orgia* è stata finalmente rappresentata.

Di che si tratta? Di un lunghissimo, stucchevole dialogo-monologo (sei quadri, divisi in tre tempi), fra una coppia di coniugi legati fra loro, più che

da un affetto vicendevole, dal desiderio sadomasochistico di ferirsi, nell'ansia, almeno intenzionale, di ritrovare un sentimento veritiero e autentico.

No. Non annoieremo a nostra volta il lettore, tentando di « metterlo a giorno » della vicenda, inconsistente, velleitaria, paradossale e, in fin dei conti, repugnante: che si conclude, tanto perché non restino dubbi, con una sorta di spogliarello del protagonista, indotto poi a rivestirsi dei panni femminili di una prostituta e a mascherarsi con cipria e belletti dinanzi alla platea stupefatta e sconcertata.

Gli stessi critici « impegnati », alle dipendenze dei giornali torinesi *La Stampa* e la *Gazzetta del Popolo* (non certo sospetti di simpatie conservatrici), hanno dovuto riconoscere, fra le righe, che l'esperimento teatrale di Pasolini valeva poco meno di un bottone. Lo hanno detto, o meglio, lo hanno lasciato intendere, pur concedendo, come vuole la moda, la più esplicita patente di entusiasmo e di zelo all'autore; ma, insomma, lo hanno detto.

E, a questo punto, s'impongono, secondo il nostro parere, alcune domande.

Prima domanda: perché il Teatro Stabile, che è un Ente al servizio dei cittadini, finanziato indirettamente dai contribuenti, ha acconsentito a varare un esperimento che, come si doveva capire dalle prove, era destinato non soltanto all'insuccesso artistico, bensì a quello commerciale e di cassetta?

Seconda domanda: perché le autorità comunali, cui è delegato il compito di vigilare sull'attuazione del programma teatrale dello Stabile, hanno accettato che « l'esperimento », già inserito in cartellone, fosse rimandato di alcuni giorni, sapendo che il rinvio era stato esplicitamente chiesto da P.P. Pasolini, in attesa che i giudici di Venezia emanassero la sentenza sul contenuto del film *Teorema*, denunciato per oscenità?

Terza domanda: perché le autorità comunali hanno acconsentito a fare rappresentare *Orgia* in sedi non appartenenti e non gestite dal Teatro Stabile, accollandosi un maggior onere finanziario e avallando la liceità di una decisione che, tutto sommato, si è risolta in un danno per gli abbonati?

Ecco, fra gli altri, alcuni interrogativi che vorremmo suggerire (sempre che non siano troppo distratti), ai rappresentanti delle opposizioni liberale, monarchica e missina al Comune di Torino. Certe battaglie politiche si possono condurre anche sul terreno non strettamente politico.

Ma, per avviarle, occorre almeno essere a conoscenza di quel che bolle in pentola.

Gianni Stornello